

# IL T QUOTIDIANO

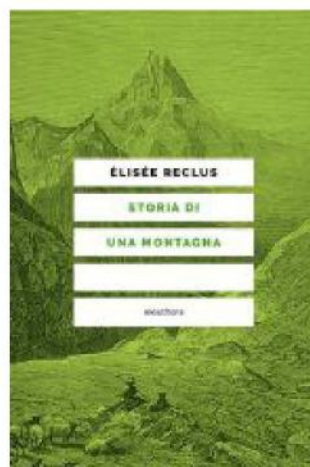
Data: 15.08.2026 Pag.: 36  
Size: 164 cm2 AVE: € .00  
Tiratura:  
Diffusione:  
Lettori:



## Élisée Reclus

### Dal 1880 sfaccettature montane che parlano all'oggi

**P**oiché l'inattualità è sempre ottima compagna, ecco un libro pubblicato nel 1880 la cui freschezza è indubitabile. Si tratta di «Storia di una montagna» di Élisée Reclus (Elèuthera, 208 pagine, €16). Dal padre della geografia sociale (1830 – 1905), amico di Bakunin e Kropotkin, sulle barricate della Comune di Parigi, un racconto che unisce un'attenta osservazione scientifica alla passione narrativa del geografo francese, in cui la montagna prende forma in tutte le sue sfaccettature. Scrive: «Senza sapere dove mi avrebbero condotto i miei passi, mi lasciai alle spalle il chiasso e i fumi della città, incamminandomi verso le montagne. Al mio fianco, il fiume scorreva rapido. Su entrambe le sponde si innalzava ripido un crinale, il primo contrafforte dei monti. Mi sentii sicuro lì, tra quei due crinali. Dopo tanto tempo, riprovai un senso di vera gioia, e il mio passo si fece più allegro, lo sguardo più attento. Respirai con voluttà l'aria pura che scendeva dalla montagna. Addio pianure: eccomi finalmente nella montagna non ancora asservita!». Domandina: quasi 150 anni dopo, possiamo affermare che la



montagna sia ancora «non asservita»? D'altronde, per Reclus la natura non è separabile dalla dimensione etica e sociale, così come da quella politica. Il racconto naturalistico con la struttura delle rocce, la storia dei fossili, l'azione dei venti e delle acque, si intreccia con la descrizione della vita dei pastori e delle comunità, con i loro culti e le loro leggende, e anticipa alcune delle grandi questioni del nostro tempo: dalla crisi ambientale alle implicazioni etiche del rapporto tra uomo e natura, fino ad arrivare alla necessità di preservare la montagna dalle continue aggressioni di burocrati, speculatori e turisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA